
EMERGENZA TERREMOTO CILE

AGGIORNAMENTO LUGLIO 2010

Nel quadro della risposta all'emergenza, Caritas Cile ha dato priorità alla distribuzione di aiuti umanitari davanti alle necessità vitali messe a rischio dal terremoto: alimentazione, acqua, vestiario, riparo e kits igienico-sanitari. Insieme a questo si è realizzato un accompagnamento psicosociale e comunitario alle persone colpite. Il volume, la localizzazione e l'articolazione di questo aiuto è stato di enorme importanza a completamento della risposta degli organismi nazionali, consentendoci di arrivare, in molte occasioni, più rapidamente e in luoghi non assistiti da altre istituzioni. Il nostro lavoro è stato agevolato dalla presenza immediata sul campo delle squadre locali, dei parroci e altri operatori ecclesiali, che sono stati in grado di sfruttare i collegamenti disponibili laddove era possibile farlo.

Caritas Cile, con i centri di raccolta e di distribuzione nelle diocesi, ha stabilito una rete di distribuzione di alimenti e generi di prima necessità attraverso 250 parrocchie e circa 1500 chiese nella zona della catastrofe. Ad oggi, sono state consegnate circa **5.000 tonnellate** di alimenti e generi di prima necessità (teli di plastica, coperte, tende, materassi, etc...)

In continuità con la prima fase di emergenza, incentrata sull'aiuto umanitario, a 5 mesi dal sisma, mentre la situazione continua ad essere devastante e i bisogni molteplici, si stanno avviando progetti di riabilitazione in accordo con le linee di lavoro proposte nell'EA 04/2010. Sulla base delle somme corrisposte dai membri della rete internazionale Caritas, è stata data priorità agli ambiti di attività tenendo conto degli orientamenti espressi dalla Conferenza Episcopale, dai Vescovi e dalle équipes delle diocesi più colpite e dalle informazioni disponibili sull'azione di altri organismi. In questo senso, nonostante il primo aiuto di alimenti e generi di prima necessità abbia avuto ampia copertura e l'accompagnamento psicosociale si sia potuto estendere, in base alle risorse disponibili si è deciso di concentrarsi su **abitazioni, economia familiare e sviluppo comunitario** attraverso progetti integrali di riabilitazione a sostegno delle piccole comunità a rischio, specialmente rurali, dove altre organizzazioni pubbliche, private o della società civile non stanno intervenendo. Questo consente un lavoro organico per accompagnare, a medio e lungo termine, le comunità con un impatto realmente efficace.

Attualmente, il coinvolgimento attivo nel processo di riabilitazione e ricostruzione, si sta sviluppando le seguenti 4 direttrici di lavoro:

1. Generare risposte nell'area di abitazioni e abitabilità attraverso la costruzione di abitazioni transitori e dignitose, riparazione di strutture recuperabili, attrezzature per la e orientare la gente verso l'accesso ai sussidi pubblici per la ricostruzione.
2. Contribuire alla creazione di scenari di sostegno sociale per rafforzare lo sviluppo e la riabilitazione dei processi produttivi nelle economie locali e familiari attraverso la sostituzione di materiali da lavoro, l'appoggio alla impresa familiare o associativo, l'organizzazione comunitaria e l'orientamento e l'articolazione verso l'offerta delle politiche sociali pubbliche..
3. Dispiegare un processo di accompagnamento psicosociale nelle località da sostenere, favorendo lo sviluppo comunitario per mezzo della ricostruzione e del rafforzamento del tessuto sociale, potenziando le reti di sostegno e facilitando il protagonismo della popolazione nel processo di ricostruzione, come anche la sua capacità di incidere nella politica che li riguarda.
4. rafforzare la capacità operativa della rete istituzionale della Pastoral Social/Caritas a livello nazionale, diocesano e locale, per una gestione efficiente davanti alla catastrofe, rafforzando le risorse umane e materiali per il lavoro sul campo e favorendo la comunicazione.

Si stanno portando avanti progetti integrali di riabilitazione fisica, economica e sociale in **11 località urbane, periferiche, rurali e costiere** nelle regioni VI e IX, con il protagonismo di ciascun équipe diocesana di Pastoral Social - Caritas, particolarmente quelle di **Rancagua, Talca, Linares, Chillán,**

Concepción, Los Ángeles y Temuco. Inoltre sta prendendo corpo un progetto interdiocesano di ricostruzione di sistemi economici di pesca artigianale nel Golfo de Arauco, oltre a microprogetti specifici a carattere comunitario.

Caritas Italiana ha già inviato un primo contributo di € 100.000 il 5 maggio, cui seguirà un secondo trasferimento di € 330.000 (sostegno all'economia agricola e ittica; assistenza psico-sociale, promozione comunitaria e animazione pastorale).

Con questi fondi si sta sostenendo un progetto integrale di riabilitazione nel settore urbano di *Santiago Bueras* (comune di *Los Ángeles*, VIII Región del Bío Bío).

L'esecuzione dei progetti, dopo una prima tappa di forte aiuto umanitario, è iniziata nel mese di giugno, con le indagini tecniche e partecipative sui bisogni in ciascuna località, processo che ora è in fase finale. Tra i mesi di agosto e dicembre verrà avviata la realizzazione.

Un'attenzione particolare al sostegno della economia di contadini, pescatori e popolazione urbana vulnerabile, viene dato attraverso uno sviluppo integrato all'interno dei progetti di riabilitazione fisica, economica e sociale prima descritti. Attraverso questa componente si cerca di sostenere la ripresa economica attraverso nuove imprese familiari o associative, come anche il recupero di quelle imprese colpite dal sisma, a favore dell'economia locale e familiare. Dopo aver stabilito relazioni con le comunità e l'elaborazione di un'indagine tecnica e partecipativa, ad agosto inizierà l'intervento.

Secondo l'indagine realizzata da Caritas Cile nelle località di intervento, le famiglie risultano molto colpite specialmente nella loro capacità di produzione del reddito, sia a causa della perdita dell'impiego, sia a causa della perdita delle proprie risorse lavorative frutto di investimenti in anni di lavoro (strumenti di produzione, materia prima o prodotti destinati alla vendita), specialmente nel caso dei **pescatori** e dei **piccoli agricoltori**. Nei settori urbani, molti capifamiglia hanno dovuto lasciare il lavoro perché i loro datori di lavoro avevano perso la propria attività imprenditoriale; in percentuale minore alcuni hanno dovuto rinunciare a lavorare per dedicarsi alla cura della famiglia e riparare le abitazioni.

L'intervento che si sta sviluppando riguardo all'economia locale e domestica attraverso il *paquete agrícola o pesquero*, più che una standardizzazione di soluzioni si propone di destinare fondi specifici e diversificati per ciascun caso in base all'indagine esperita, volti al recupero di strumenti di lavoro andati perduti e alla generazione di nuove imprese familiari o associative che amplino la capacità di produrre entrate per le famiglie con precedenti di povertà e che dopo la catastrofe hanno visto aggravarsi ulteriormente le proprie condizioni di vita.